

Storie e Itinerari Inverno 2020-2021

Promenade

Bologna



Bologna Welcome

Punti di Accoglienza

Centro città

Piazza Maggiore 1/e

booking@bolognawelcome.it

Aeroporto G. Marconi

Area Arrivi

airport@bolognawelcome.it

Fiera di Bologna

Centro ingresso

Piazza Costituzione

Aperto in occasione

delle principali manifestazioni

Scopri di più su
bolognawelcome.com



Illustrazioni in copertina di Andrea Antinori
Progettazione grafica di Michele Pastore
Finito di Stampare a Dicembre 2020
presso Logo Press srl

All'interno

Promenade è la tua guida pocket size, trova spazio in tasca o sul comodino accanto al letto, perfetta per le mezze stagioni, con tutto quello che ti aspetti di trovare e quello che speri di scoprire.

Bologna è illustrata perché	04
Bologna si racconta	06
7 segreti di Bologna	08
I portici	24
Gli itinerari fantastici da guide d'eccezione	38
Tra le Collezioni Permanenti con Roberto Grandi	40
Nella terra del Gusto con Alberto Bettini	48
Sotto le Stelle del Cinema con Gian Luca Farinelli	56
I percorsi nel Verde con Elena Vincenzi	64

Perché Promenade?

Perché con l'arrivo della mostra Revolutija, siamo rimasti affascinati dalla "Promenade di Chagall" e ci siamo immaginati, come i due protagonisti del famoso quadro, a camminare spensierati e senza meta tra le "promenade" di Bologna. Volevamo regalare quella stessa spensieratezza, quel modo di vagare proponendo idee per costruire la propria "promenade": percorsi non pre-costruiti ma suggestioni per conoscere meglio il territorio che ci circonda.

Bologna è illustrata perché

Dopo un anno che ci ha messo tutti a dura prova, abbiamo deciso di farci un regalo, lasciarci andare tra le strade e ammirare Bologna come solo i bambini (quelli piccoli ma perché no anche quelli più cresciuti) sanno fare.

Abbiamo osservato con quegli occhi ingenui e sognanti che ci portano indietro nel tempo e ci fanno scivolare tra le strade in cerca di stimoli, riscoprendo la città sotto una nuova luce. Sveliamo Bologna riprendendoci i nostri spazi, la libertà di immaginare e di creare nuove prospettive.

Da qui, parte il nostro viaggio nella Bologna dell'illustrazione, fatto di colori, ironia e un pizzico di irriverenza.

Gli aneddoti, i portici, l'università più antica del mondo, la tradizione enogastronomica, il patrimonio artistico e culturale, la rinomata tradizione cinematografica. E poi ancora i parchi immensi, le colline sinuose e i percorsi di trekking tra le montagne e le verdi pianure.

Dedicati questa lettura come momento speciale, da solo o insieme ai tuoi cari, chissà che non venga fuori un nuovo itinerario da vivere o da raccontare.

Sei pronto?
Inizia a sfogliare...





Bologna si racconta

7



SEGRETI
di
BOLOGNA

Se hai in mano questa guida assicurati che nessuno, ma proprio nessuno stia guardando cosa stai facendo.

Questa guida infatti contiene informazioni riservate, anzi, per essere precisi 7 informazioni confidenziali che chiameremo i 7 segreti di Bologna. Mi raccomando, se vedi individui sospetti allontanati e se necessario disintegra questo documento o nascondilo.

Poche regole per la corretta fruizione della guida sui 7 segreti di Bologna

- non rispondere ai passanti curiosi
- assicurati che il luogo dove sei non sia affollato
- altre cose che non mi vengono in mente ma che sicuramente sarebbero importanti





1

Chiarite le premesse, procediamo con la scoperta dei 7 segreti: avete mai notato le frecce conficcate sul soffitto del portico in Strada Maggiore? Io no, le ho viste solo dopo che un bolognese me le ha fatte notare. Precisamente si trovano tra le travi in legno del portico



di Corte Isolani e, per vederle, dovrete avere una buona vista, un binocolo o per lo meno degli ottimi occhiali. Ma perché tre frecce sul soffitto? Ebbene, si dice che tre briganti che volevano colpire a morte un ricco signore bolognese, siano stati distratti da una fanciulla nuda apparsa alla finestra. Risultato, frecce al soffitto.

2

Passando sotto alla torre dell'Arengo, andando verso il Voltone del Podestà, vi capiterà di vedere un sacco di persone che parlano con il muro: non preoccupatevi, non hanno perso la ragione e non sono nemmeno



CIAO

in punizione, stanno provando questo ingegnoso sistema dell'architettura bolognese che permette ai suoni di passare da un lato all'altro. Veniva usato dai lebbrosi per parlare con i loro cari a distanza, come una sorta di comunicazione telefonica pre cellulare!



3

Venezia, l'unica città al mondo sull'acqua?
Ti sbagli di grosso, anche Bologna ha il suo
scorcio sul canale, una finestrella in via



Piella che da sul canale delle Moline. Una delle poche testimonianze della Bologna fluviale del XII secolo, quando i mercanti usavano la navigazione per trasportare le merci.



4

A meno che non camminate con il naso all'insù, pestando i piedi dei passanti in via Indipendenza, vi sarebbe difficile notare la scritta affrescata sulla volta del bar Canton dei Fiori
“Panis vita, canabis protectio, vinum laetitia”.
Significa “il pane è vita, il vino è allegria, la canabis è protezione”. Sul pane e sul vino direi nessun dubbio, la canabis fa riferimento alla coltivazione della canapa per scopi medici che ha portato ricchezza a Bologna nel passato.

100 %
CANAPA





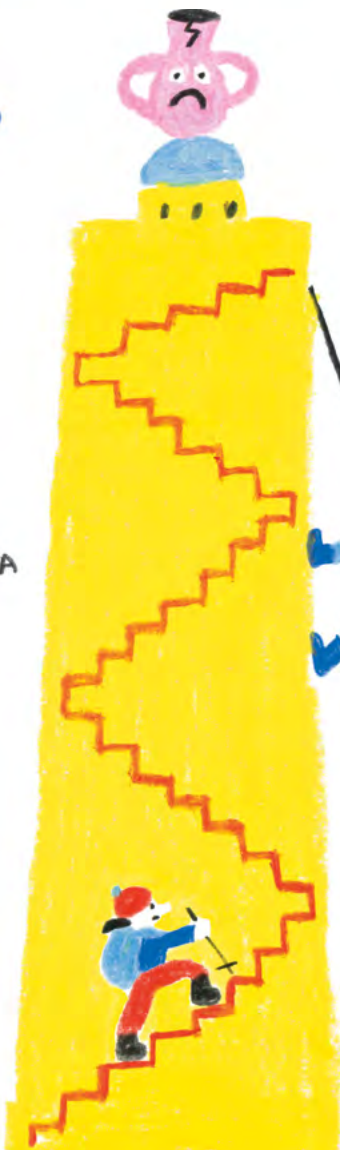
5

Il quinto segreto è piccantissimo, se siete troppo pudici passate al segreto successivo. Il Giambologna, ha voluto fare uno scherzo (o forse no) e succede che se ti trovi vicino alla Sala Borsa, guardando la statua



del Nettuno nell'omonima piazza, il suo indice della mano sinistra da innocuo dito diventa... qualcosa di completamente diverso. Se vuoi una visuale perfetta si dice ci sia una mattonella prediletta nella piazza più scura delle altre.

GARISENDA
SOLA e
DIMENTICATA



97 m





Ti aspetteresti di trovare di tutto sopra una torre: il classico prigioniero, una principessa dai capelli lunghissimi, o qualche animale strano. Nella Torre degli Asinelli invece, dopo tantissimi ripidi scalini e 97 metri di altezza, la ricompensa è niente meno che un vaso, che per giunta è rotto. Questa preziosa reliquia starebbe a simboleggiare la capacità dei bolognesi a risolvere i problemi. Se ti devi ancora laureare sconsigliano di andare a scoprire se il vaso esiste, quindi risparmia il fiato e rimani in biblioteca a studiare.



Ultimo e settimo segreto, si tratta della scritta "Panum resis". No, non vuol dire "Il pane resiste", ma "la conoscenza sta alla base di tutte le decisioni". Dove mai potreste trovare una scritta così dotta? Facilissimo, sul tavolo della sede dell'Alma Mater Studiorum di Bologna a Palazzo Poggi civico 33 (il cap trovatevelo da soli).

In questa storia

Indirizzi utili:

Corte Isolani

Via Santo Stefano 18; Strada Maggiore 19, Bologna
corteisolani.it

Voltone di Palazzo del Podestà

Piazza Maggiore 1, Bologna
bolognawelcome.com/it/luoghi/torri-edifici-storici/voltone-del-podesta

Finestrella sul canale

Via Piella 2, Bologna
bolognawelcome.com/it/luoghi/vie-e-cammini/finestrella-di-via-piella

Portico sotto alla Torre degli Scappi

Via Indipendenza 3b, Bologna
bolognawelcome.com/it/luoghi/torri-edifici-storici/canton-de-fiori

Fontana del Nettuno

Piazza del Nettuno, Bologna
bolognawelcome.com/it/luoghi/piazze-vie-monumenti/fontana-del-nettuno

Torre degli Asinelli e Torre Garisenda

Piazza di Porta Ravegnana, Bologna
bolognawelcome.com/it/luoghi/torri-edifici-storici/le-due-torri-garisenda-e-degli-asinelli

Palazzo Poggi

Via Zamboni 33, Bologna
sma.unibo.it/it/il-sistema-museale/museo-di-palazzo-poggi

Non perderti la prossima storia



Cosa ti ricorda questa forma?



No non sono le gobbe di un cammello



E nemmeno due colline



Sono sicura che in giro per Bologna li hai visti,
se li disegno così forse li riconosci



The background is a vibrant blue with a heavy, textured, almost marbled appearance. In the top right corner, there is a large, irregular pink shape. In the bottom left corner, a portion of another pink shape is visible. In the bottom right corner, there is a yellow, swirling, ribbon-like shape.

PORTICI

Sono proprio loro, i portici, utilissimi quando piove
e sei senza ombrello.





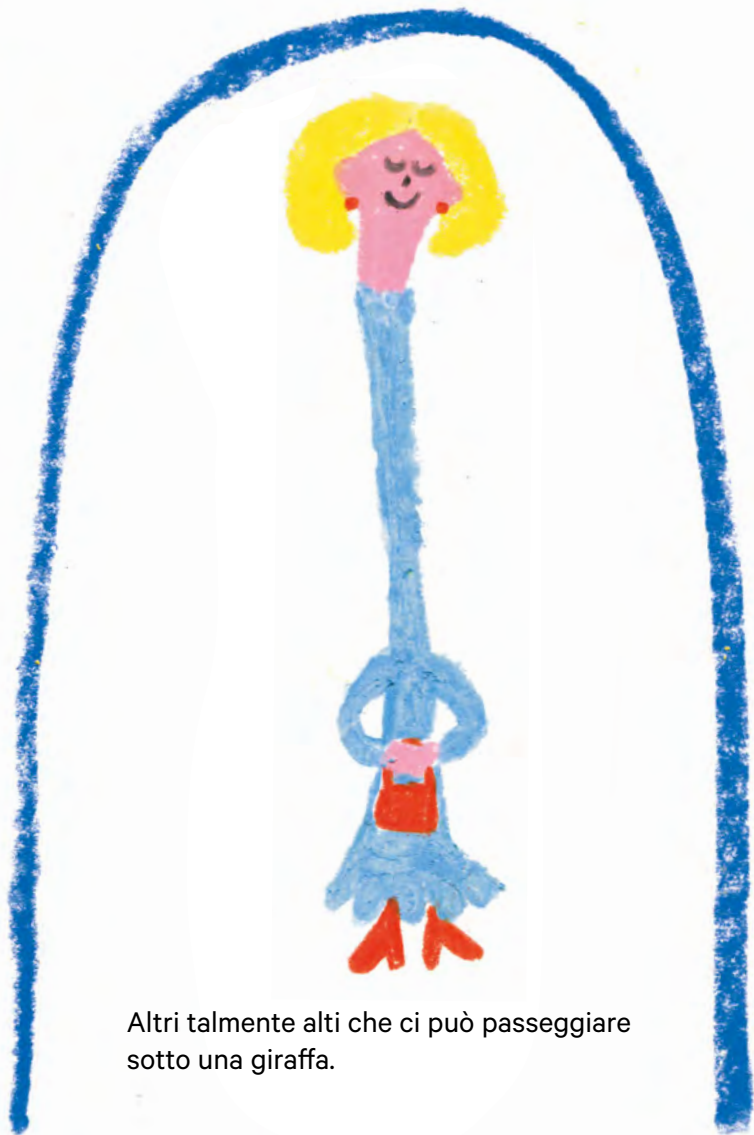
Ma i portici prima che riparare dalla pioggia,
sono stati pensati per chi aveva una casa troppo piccola,
e la voleva più grande.



Quando poi arrivarono gli studenti universitari,
i portici invasero la città.

Ognuno ha i propri gusti, quindi i bolognesi hanno costruito portici di tutti i tipi e per ogni necessità. Alcuni sono talmente stretti che, per non incastrarsi, si può camminare solo In fila indiana.





Altri talmente alti che ci può passeggiare
sotto una giraffa.

Per non parlare dei portici larghi, dove la domenica
si organizzano tornei professionali di bocce.







Non potevano mancare i portici più lunghi di tutti
dove si fanno gare di sci.

In questa storia

Indirizzi utili:

Portico “dei Bastardini”

molto conosciuto per la sua altezza
Via d'Azeglio, Bologna

Portico dell'Archiginnasio

detto del Pavaglione
Via dell'Archiginnasio, Bologna

Loggiato del Palazzo Arcivescovile

il più alto, sfiora i 10 metri
Via Altabella 6, Bologna

Quadriportico della Basilica di S. Maria dei Servi

il portico più largo
Strada Maggiore 43, Bologna

Portico più stretto

95 cm di larghezza
Via Senzanome, Bologna

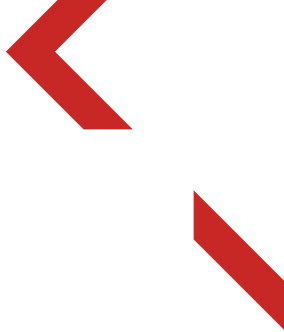
Porticato di San Luca

il più lungo, copre 4km
Via Saragozza, Bologna

Daniela Berti

Daniela Berti è un'autrice e illustratrice italiana che vive a Bologna. Originaria di un piccolo paese nel trevigiano, ha studiato arti visive e teatro allo Iuav di Venezia e illustrazione all'Isia di Urbino e all'ESA Saint Luc di Bruxelles. Nel 2018 ha ricevuto la menzione speciale al Concurso Internacional de álbum ilustrado de Gran Canaria con il progetto “Dov'è Pongomario?” e nello stesso anno ha vinto il Premio Rodari al Festival Mille9Cento20 Video Fiabe e il premio Faber di Torino, con la video animazione “Macula”. Spesso mangia i dolci dopo pranzo, il suo colore preferito è l'azzurro e una delle sue grandi passioni sono i volpini di pomerania: li cerca, li fotografa e quando ne trova uno se può lo accarezza.





Collezioni Comunali d'Arte, Torre dell'Orologio e Palazzo Re Enzo





Cultura
è Bologna

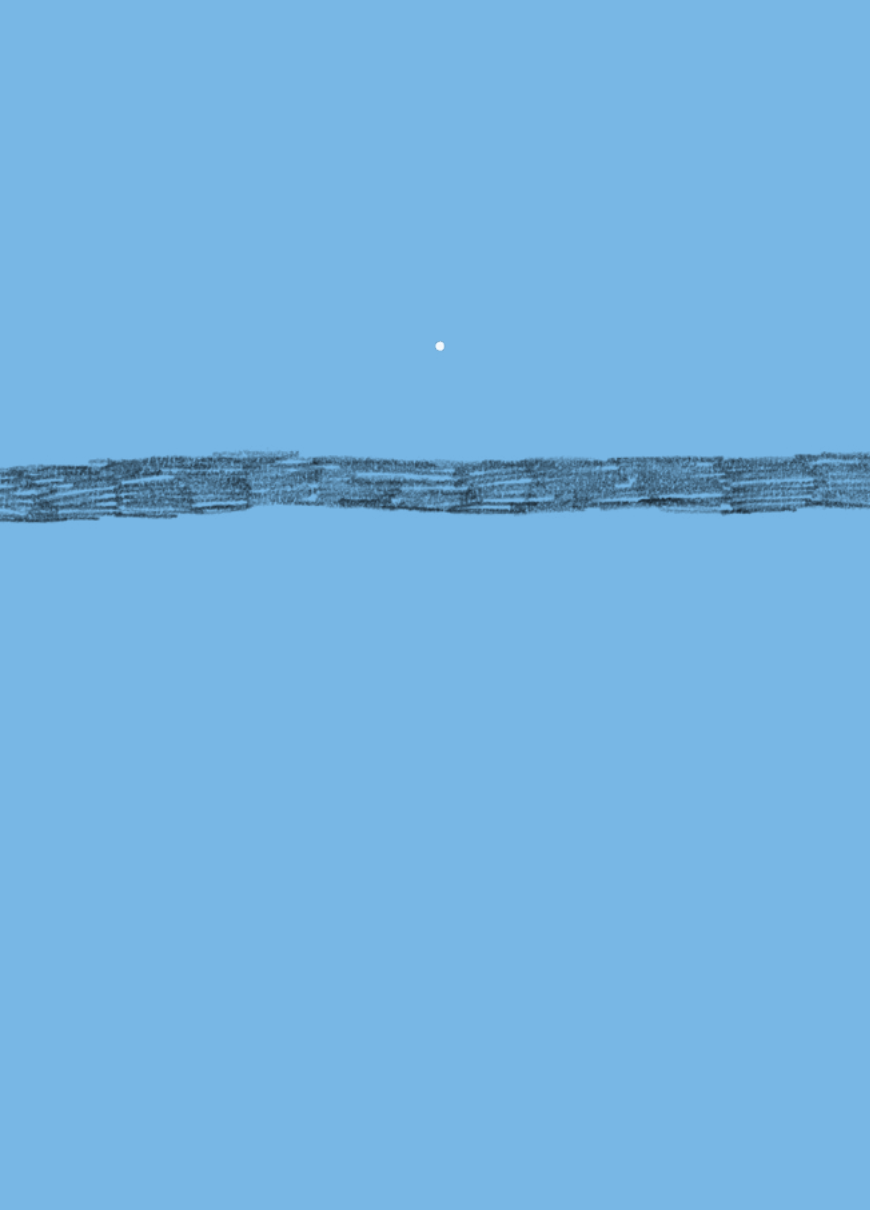
Tempo, storia e potere. Prenota le tue visite e immergiti nel fascino dei luoghi più iconici di Bologna.

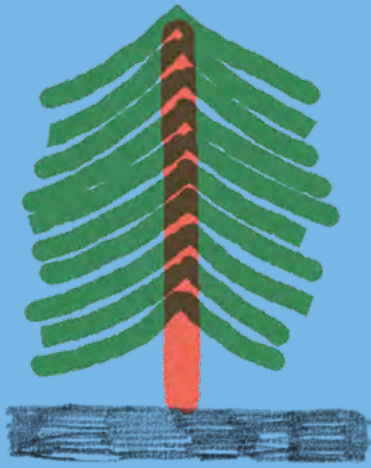
A partire da 8 €

Prenota la tua visita

su bolognawelcome.com







Promenade



MAMbo
Museo d'Arte Moderna
di Bologna



Museo del
Patrimonio Industriale



Museo Civico
Archeologico



Museo internazionale
e biblioteca
della musica



Casa Morandi



Museo Civico Medievale

Tra le collezioni permanenti

I grandi capolavori dei 14 musei civici di Bologna ospitati in luoghi d'eccellenza: antichi palazzi nobiliari, l'ex Forno del Pane, eleganti ville settecentesche, un ex magazzino e una fornace poco fuori le mura della città.

Ci accompagna
in questa
Promenade...

Roberto Grandi, attuale Presidente
dell'Istituzione Bologna Musei. Conosce
la vita culturale di Bologna dove è stato
Assessore alla Cultura e, per nove anni,
Pro Rettore dell'Università di Bologna.

Roberto Grandi



Siamo appena arrivati in città. Dove andiamo?

Museo Civico Archeologico

Via dell'Archiginnasio 2, Bologna

Partiamo dal Museo Archeologico, a fianco della Chiesa di San Petronio, che custodisce, oltre a una preziosa raccolta di antichità egiziane, la memoria più antica del territorio: la Bologna etrusca, gallica e romana.

I musei contengono oggetti e materiali che raccontano storie affascinanti e sconosciute. Tra le tante di questo museo è, per me, bello perdersi nel racconto inciso su fasce parallele nelle pareti esterne della situla etrusca in lamina di bronzo, utilizzata per contenere le ceneri della defunta. Siamo nella Sala X, tomba 68. Verso due suonatori si dirige

DA SAPERE SUL MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO

Il museo è ospitato nel Palazzo Galvani, la cui costruzione risale al 1336. Possiede al suo interno migliaia di reperti archeologici: oggetti preziosi raccolti e acquistati principalmente tra l'Italia, la Grecia e l'Egitto e manufatti più umili trovati per caso o scavati da appassionati archeologi fin dalla metà dell'Ottocento.

una processione sacra con tanto di animali da sacrificare, donne che portano il necessario per banchettare e, in chiusura, una parata militare. È un invito alla festa, per chi lo vuole raccogliere, che ci aspetta da 2500 anni.



Museo Civico Medievale

Via Manzoni 4, Bologna

Passeggiare nelle splendide sale di questo museo contrasta con il luogo comune di un Medioevo buio. Sculture, dipinti, ceramiche, codici miniati, armi, avori, bronzetti, vetri ci lasciano letteralmente stupiti e ci fanno ricredere sui pregiudizi con cui vi siamo entrati. Vi porto prima ad ammirare una testimonianza della vita universitaria del primo ateneo del mondo (1088). Un frammento in marmo dell'Arca monumentale del giurista Giovanni da Legnano. Sono raffigurati studenti a lezione: uno legge, alcuni osservano il docente, altri sono assorti nei loro pensieri. Poi possiamo dirigerci verso la statua di Bonifacio VIII, opera di Manno di Bandini, in lastre dorate su anima di legno del 1301.

La sua altezza con la sua sfolgorante sontuosità e l'iconicità prepotente me l'hanno sempre fatta percepire come una figura che racconta storie della galassia lontana da cui proviene.

DA SAPERE SUL MUSEO CIVICO MEDIEVALE

—
È ospitato a Palazzo Ghisilardi, una delle testimonianze più significative dell'architettura rinascimentale bolognese. Nella corte interna a doppia loggia sono visibili i resti in selenite della Rocca imperiale distrutta nel 1115. Le collezioni del museo descrivono un percorso tra il VII secolo e il Barocco con particolare rilievo al territorio metropolitano. È presente anche una collezione di arte islamica.





Quali musei meritano assolutamente una visita per la loro unicità?

Al Museo internazionale e biblioteca della musica (Strada Maggiore 34) ammiriamo l'unico esemplare rimasto del primo spartito stampato nella storia (1501, Ottaviano Petrucci) e il mistero dei tre compiti di Mozart per superare l'esame di ammissione all'Accademia Filarmonica. Al Museo del Patrimonio Industriale (Via della Beverara 123) ci sorprendiamo invece di fronte al modello funzionante in scala 1:2 di uno dei 100 mulini da seta alla bolognese che nel XV secolo rappresentavano il punto più alto della tecnologia europea. Lo spazio della Fabbrica del Futuro ci trasporta poi dalla tecnologia di ieri a quella di domani.

MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna

Via Don Giovanni Minzoni 14, Bologna

Al MAMbo percorriamo l'arte italiana dal dopoguerra a oggi. I Funerali di Togliatti di Guttuso sono un esempio significativo della relazione tra arte e ideologia, il video della performance di Marina Abramovic e Ulay ci immerge nei materiali della Settimana Internazionale della Performance che nel 1977 ha rappresentato un evento artistico mondiale. Salendo pochi gradini entriamo nel percorso espositivo che illustra i temi e le stagioni dell'attività di uno dei più grandi artisti del secolo scorso, Giorgio Morandi. La qualità e quantità di opere morandiane e la possibilità di andare a visitare il suo studio in via Fondazza 36 valgono da sole una visita a Bologna.





In questa promenade

Indirizzi utili:

Museo Civico Archeologico

Via dell'Archiginnasio 2, Bologna
museibologna.it/archeologico

Museo Civico Medievale

Via Manzoni 4, Bologna
museibologna.it/arteantica

Museo internazionale e biblioteca della musica

Strada Maggiore 34, Bologna
museibologna.it/musica

Museo del Patrimonio Industriale

Via della Beverara 123, Bologna
museibologna.it/patrimonioidustriale

MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna

Via Don Giovanni Minzoni 14, Bologna
mambo-bologna.org

Casa Morandi

Via Fondazza 36, Bologna
mambo-bologna.org/museomorandi

Sarah Mazzetti

Sarah Mazzetti è un'illustratrice e fumettista bolognese. Lavora in diversi ambiti legati alla comunicazione visiva, dalle illustrazioni editoriali per clienti come The New York Times, The New Yorker, Die Zeit, The Guardian - al fumetto, alla creazione degli elementi visivi per progetti di site design, fino alle collaborazioni nel settore dell'animazione. I gioielli di Elsa, Il suo primo fumetto per bambini è uscito nel 2017 per Canicola Edizioni. Ha ricevuto diversi riconoscimenti internazionali nella sua carriera, ultimo dei quali il prestigioso Premio Internazionale d'Illustrazione Bologna Children's Book Fair - Fundación SM 2019.





San Luca



Valsamoggia



Tartufesta



Tartofla



Enoteca Regionale
dell'Emilia Romagna

Nella Terra del Gusto

Tra campi, boschi e vigneti sovrastati da castelli, rocche e abbazie millenarie, alla ricerca dei sapori autentici della tradizione, tra innovazione e instancabile curiosità.

Ci accompagna
in questa
Promenade...

Alberto Bettini, titolare della storica Trattoria da Amerigo, dal 1943, a Savigno. Qui sono i prodotti a fare l'avanguardia, inaugurando la strada maestra della pre-cucina. Amerigo rappresenta da decenni una tappa d'eccellenza per gourmet e appassionati, grazie alla sua capacità di coniugare i sapori e la storia di un territorio, anticipando i tempi e le mode.



Siamo appena arrivati in città. Dove andiamo?

In centro a cercare un alloggio che permetta di uscire a piedi e assaporare le strade della Bologna Medioevale e poi su, tutto d'un fiato, a scalare la Torre degli Asinelli. Un brivido, un "volo" sul centro storico per rendersi conto della struttura urbana millenaria dall'alto di una torre antichissima. Uno sguardo verso San Luca, sul Colle della Guardia e più in là, verso i Colli Bolognesi come antipasto per i giorni che verranno.

DA SAPERE SU SAN LUCA

Uno dei simboli indiscussi di Bologna è il Santuario della Madonna di San Luca che sorge sul Monte della Guardia e con le 666 arcate è unico al mondo per la lunghezza di quasi 4 km. Luogo di culto e affascinante reverenza, in passato veniva raggiunto a piedi, con costante impegno per chiedere ogni tipo di grazia e benedizione.

Abbandonate il navigatore e lasciatevi guidare dai sensi, su e giù per le nostre colline, senza una meta, ripetendo anche tre volte la stessa strada. Iniziate dall'alto una discesa radente, che vi condurrà alla pianura, in una delle valli italiane più ricche di storia e gastronomia.

Vicino a Cà Bortolani di Savigno, al Mulino del Dottore, Fabio Rossi produce farine da grano, granoturco e castagne locali; con turbine, macine e botte del 1600: è un luogo di fascino, a 700 metri d'altezza, in un piccolo borgo tra campi di patate e boschi di castagno. Da sempre questa è una terra di confine, nella lingua, nelle abitudini, nella gastronomia, nel paesaggio. C'è qualcosa di strano, d'anomalo e fuori del comune in quest'ampia vallata disseminata di case torre e castelli, un tempo votati all'autodifesa, ora dimore o luoghi da visitare. Da queste parti, la storia e i suoi accadimenti, sono stati così instabili, come in pochi altri luoghi al mondo. Gli abitanti si sono,



per fame e per forza, attaccati alla terra, alla difesa del raccolto e della proprietà, sviluppando, nel DNA, le leggere sfumature di una ruvidità tipicamente contadino/samoggina.

Se la storia non è stata benevola, non si può dire altrettanto della natura: i terreni fertili, le dolci colline la ricchezza d'acqua e il buon clima, hanno creato un habitat generoso per gli abitanti e per le produzioni agricole. Ultima valle orientale della zona di produzione del Parmigiano Reggiano, del Prosciutto DOP di Modena, e della Ciliegia di Vignola. Savigno, capoluogo dell'alta valle, è diventato invece il più importante centro di raccolta del Tartufo Bianco in Emilia. Qui poi l'acqua c'è, ma non si vede, è sotto. Scompare quasi subito, alla Goccia e ricompare verso Bazzano. Eppure era, ed è ancora, la valle più ricca di mulini ad acqua, nei venti chilometri del suo breve corso collinare se ne contavano qualche decina tra Tolè e Monteveglio.

Perché da queste parti è così importante il Tartufo Bianco?

A Savigno e dintorni si va a tartufi da sempre, nei fondi dei calanchi tra salici e pioppi e più in alto, nel bosco di querce. Alcuni vecchi tartufai Puggiàt e Barilòt sono divenute figure oramai leggendarie. Per decenni la mattina andavano a tartufo e il pomeriggio scendevano a Bologna in bicicletta per vendere il raccolto. Indiscutibilmente di elevata qualità, il nostro Tartufo Bianco, è stato venduto per anni, in giro per il mondo, come il Tartufo d'Alba, ora qualche coraggioso ristoratore e qualche commerciante di fuori zona lo propone già come Tartufo dei Colli Bolognesi, aprendo nuove strade verso una corretta informazione sull'origine del prodotto. La stagione del Bianco parte a Ottobre e termina più o meno a Gennaio mentre l'utilizzo in cucina è quello classico, si sa, lui comanda

Il tartufo bianco, o meglio conosciuto come tartufo bianco d'Alba, è sicuramente la varietà di tartufo più preziosa sia dal punto di vista economico che gastronomico.



e tu devi rimanergli un passo dietro, con discrezione. Come pasta, preferibilmente le Tagliatelle tirate a mano con la loro naturale ruvidità, uova in tanti modi, Parmigiano giovane di 24 mesi e infine le patate: sono loro i quattro partner storici del tartufo.

Il burro di caseificio è infine
il tratto d'unione che lega
i cinque prelibati ingredienti.

DA SAPERE SUL TARTUFO

—
In Appennino, nei weekend da fine ottobre a metà novembre, il tartufo è il protagonista indiscusso. Lungo le vie del centro di Savigno, c'è Tartófla, la mostra mercato del tartufo con espositori locali e nazionali mentre la Tartufesta anima la piazza e le vie del centro storico di Sasso Marconi con i sapori, i profumi e i colori tipici del panorama montanaro.



E il vino?

I produttori dei Colli Bolognesi sono un esempio di semplicità e qualità, passione e serietà, ma sono partiti tardi con il vino in bottiglia, non più di quaranta, cinquant'anni fa. Se avessero incominciato all'inizio del secolo scorso, come in altre zone d'Italia, ora sarebbero sulle tavole di tutt'Italia.

Il Pignoletto ora sta ottenendo i successi che merita e una visita ad una cantina non deve mancare durante la gita in Valsamoggia.

DA SAPERE A PROPOSITO DI VINI E DEGUSTAZIONI

—
Le suggestive e affascinanti stanze della Rocca Sforzesca, nel borgo medievale di Dozza, ospitano l'Enoteca Regionale dell'Emilia-Romagna. Qui le oltre 1000 tra le più pregiate etichette del territorio vengono accompagnate dai prodotti locali, scelti e consigliati dai sommelier e professionisti del gusto.

Tra la Pianura Padana e l'Appennino Tosco-Emiliano, la Valsamoggia si estende su morbide colline che declinano a valle fino alla via Emilia.



L'Enoteca Regionale Emilia Romagna è un'associazione che opera dal 1970 per la promozione e valorizzazione del patrimonio vinicolo regionale.





In questa promenade

Indirizzi utili:

Trattoria Amerigo

Via Guglielmo Marconi 14/16, Savigno (Bo)
amerigo1934.it

Santuario della Madonna di San Luca

Via di San Luca 36, Bologna
santuariodisanluca.it

Il Mulino del Dottore

Bortolani, Valsamoggia, Via Rodiano 751/A, Bologna
spazioinwind.libero.it/ilmulinodeldottore

Colli bolognesi

Casalecchio di Reno, Monte San Pietro, Zola Predosa, Valsamoggia
visitcollibolognesi.it

Tartófla

Loc. Savigno, Valsamoggia (Bo)
tartufosavigno.com

Tartufesta

Vari comuni dell'Appennino bolognese
cittametropolitana.bo.it/turismo/Home_Page/Tartufesta_torna

Enoteca Regionale dell'Emilia Romagna

Piazza Rocca Sforzesca, Dozza (Bo)
enotecaemiliaromagna.it/it

Giulia Pastorino

Giulia Pastorino nasce a Genova, dove vive e lavora. Si forma all'Accademia di Belle Arti per poi scappare a Urbino dove conclude la specialistica in Illustrazione presso l'ISIA. Si taglia i capelli da sola, il suo colore preferito è il giallo e usa spesso i pastelli ad olio ma le piace sperimentare. Fa parte della matta redazione di PELO Magazine e collabora regolarmente con case editrici, riviste e gallerie.





**La Ciclovia lungo
il Canale Reno e Navile**



Cimitero della Certosa



**Parco
della Chiusa**



Mater Dei



Monte Adone



Linea Gotica



Oasi La Rizza



**Via della Lana
e della Seta**



Via degli Dei

I percorsi nel Verde di Bologna

Lasciatevi il rumore alle spalle e concedetevi la meraviglia dei paesaggi naturali immersi nel silenzio solenne.

Antichi sentieri, percorsi ciclabili e in treno, per vivere un modo diverso di esplorare.

Ci accompagna
in questa
Promenade...

Elena Vincenzi, architetto, appassionata del verde e dei luoghi aperti della città, con particolare attenzione agli spazi pubblici e agli ambiti naturali. Dopo la collaborazione con Fondazione Villa Ghigi, apre con Giorgio Volpe WEG Studio e fonda l'associazione Architetti di Strada. Appena può, va in montagna, in alto, sopra il limite dei boschi.

Elena Vincenzi



Siamo appena arrivati in città. Dove andiamo?

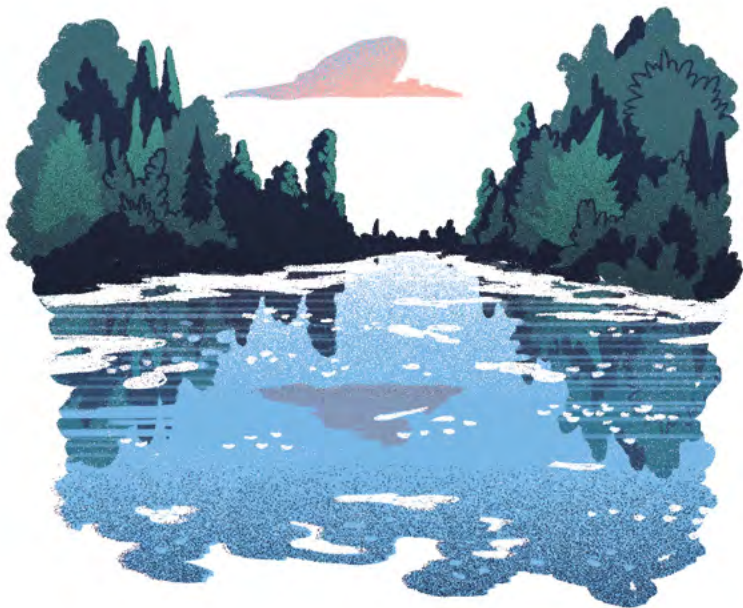
Non è un luogo comune: Bologna è davvero una città da godere con lentezza. Per capirlo, basta fare i primi passi lungo un portico. È anche facile viaggiare, a piedi o in bicicletta, seguendo le linee del verde urbano, scoprendo gli innumerevoli tragitti che ti portano fuori, verso l'Appennino o la grande pianura, la nostra bassa. Oppure San Michele in Bosco su lungo la collina, seguendo il sentiero CAI 902. Certamente si può esplorare il territorio anche attraverso le tracce dei canali che

DA SAPERE SUL PARCO DELLA CHIUSA E SULLA CICLOVIA

Il Parco della Chiusa è in Via Panoramica 11, a Casalecchio di Reno. Noto anche come Parco Talon, l'attuale struttura lascia intuire l'originaria progettazione: un ampio giardino, costruito secondo i canoni della scuola francese del Le Notre, un piccolo giardino "all'italiana" e poi un vasto parco "all'inglese" che apriva scorci sul fiume, sui campi e sui vigneti circostanti. Infine un laghetto, statue, chioschi e ambientazioni esotiche, secondo i gusti dell'epoca. Da qui passa anche il suggestivo Sentiero dei Bregoli. La Ciclovia lungo il Canale Reno e Navile

scorrono nascosti, dalla Certosa a ovest fino al Parco della Chiusa e oltre... Castel dei Rossi, il Reno. Da Villa Angeletti a nord, lungo il Navile, fino a Malalbergo e ai Due Portoni, puntando infine a Ferrara dall'alto degli argini. Non si vorrebbe mai tornare indietro e sicuramente, a un certo punto, si trova un treno che ti riporta a casa.

è un percorso ciclopedonale che da Casalecchio giunge fino a Castel Maggiore seguendo le vie d'acqua di Bologna. Il suo tragitto ha inizio in un luogo simbolico, la Chiusa di Casalecchio, la più antica opera idraulica d'Europa ancora funzionante, struttura maestosa che da anni "governa" le acque del fiume Reno. Si continua poi il cammino costeggiando il Cimitero della Certosa (via della Certosa 16) e attraversando distese di pace e tranquillità come il Parco di Villa Angeletti (via de' Carracci 65).



E quali eventi segniamo in agenda?

Ogni sagra, ogni festa è una buona scusa per darsi una meta, concedendosi il tempo di sfidare il freddo e, con scarpe buone, avviarsi in cammino lontano dalle strade battute. I cammini da queste parti certo non mancano come la Via degli Dei, la Via della Lana e della Seta, la Mater Dei o la Linea Gotica.

Basta uno sguardo veloce a una carta dei sentieri, o all'ormai ben conosciuto programma del Trekking con il Treno, per orientarsi e farsi incuriosire.

DA SAPERE SUI CAMMINI

—
La Via Degli Dei è un percorso millenario, una storia fantastica e un'avventura indimenticabile che nasce in Emilia-Romagna e arriva in Toscana, partendo da Piazza Maggiore fino a raggiungere Firenze. Questa è la "mitica" via degli Dei, amata da tutti per le meraviglie che regalano la flora e la fauna di questo territorio e per la possibilità di visitare giardini botanici, fare pic nic all'aria aperta o gite al lago. Etruschi e Romani utilizzavano l'antica via come collegamento tra le due città e ancora oggi è possibile amminare alcuni tratti del ciottolato risalente al 187 a.C.



La Via della Lana e della Seta è fatta di 130 km di cammino tra borghi incantati, verdeggianti cime, dolci vallate e cavalli allo stato brado, da poter ammirare negli immensi spazi della Valle del Bisenzio. Il percorso congiunge Bologna, la città della Chiusa e dei canali, per secoli capitale della seta, a Prato, la città del Cavalciotto, delle gore e delle gualchiere, capitale del distretto della lana e dell'attività tessile.

E poi?

Ci sono luoghi molto speciali a cui ritorno, a volte, anche rubando qualche tempo dai tragitti di lavoro. Bagnarola di Budrio, La Rizza, Monte Adone. La Svizzera italiana, come la chiamava mia madre con i suoi amici ciclisti: via Olmetola... fino a Zola Predosa. E poi il monumento di Sabbiano, i calanchi, i parchi di collina.



La Mater Dei è il cammino che collega i principali santuari mariani dell'Appennino Bolognese. Circa 135 km da percorrere a piedi in 6 tappe, da Bologna fino alle cime montane dell'Appennino bolognese, attraversando 9 comuni e visitando 10 santuari, come Santa Maria della Vita e il Santuario del Monte delle Formiche.

La Linea Gotica è un percorso di oltre 200 chilometri che si può scoprire a piedi ma anche in bicicletta e a cavallo. Il tracciato, che attraversa l'intero Appennino bolognese dal lago Scaffaiolo alla Vena del Gesso, permette di ammirare splendidi panorami, approfondire la storia che ha segnato questo territorio durante la Seconda Guerra Mondiale, conoscere le tradizioni e i prodotti tipici della montagna bolognese.

DA SAPERE SU OASI, MONTI E PONTI

Oasi La Rizza è in Via Bassa degli Albanelli 13, a Bentivoglio. Da palude a risaia, fino a diventare verso la fine degli anni '90 l'area naturale protetta dell'Ex Risaia di Bentivoglio. Con il passare del tempo alle piccole macchie verdi di boschi e pioppeti sono state aggiunte nuove siepi ed è stata scavata la grande zona umida che caratterizza oggi l'intera area. Un panorama unico con più di 34 ettari di biodiversità e un'affascinante oasi di rigogliosa flora e fauna.

Monte Adone (sentiero CAI 110 -Via degli Dei) è il più alto massiccio roccioso della riserva naturale del Contrafforte Pliocenico, nell'Appennino

O più lontano, il ponte Alidosi a Castel del Rio... il Santerno, così speciale come ciascun torrente bolognese è in qualche modo speciale. In città, il grande muro della Certosa nel parco Nicholas Green o il panorama dal parco di San Pellegrino. Ci si riempiono la testa e le mani di luce invernale.

Tosco-Emiliano. I suoi 655 metri e le pittoresche torri plasmate da secoli di agenti atmosferici lo rendono particolarmente riconoscibile e suggestivo.

Ponte Alidosi si erge sul fiume Santerno, a Castel Del Rio, da più di 500 anni e fu costruito nel 1499 da Mastro Andrea Gurrieri da Imola.

Ha una particolarissima struttura "a schiena d'asino", la più grande d'Italia, con un'unica arcata di 42m ed una freccia di circa 19m. Dal 1897, per le sue caratteristiche uniche, è riconosciuto monumento nazionale.

DA SAPERE SULLA CERTOSA

Il cimitero monumentale della Certosa di Bologna è in via della Certosa 18. È uno dei cimiteri più antichi d'Europa, un luogo unico per la scultura e l'architettura del XIX e del XX secolo. Fulcro del cimitero è il Chiostro Terzo, riflesso della cultura neoclassica locale. Per due secoli la Certosa è stata il luogo della memoria non solo personale e familiare, ma anche collettiva: al suo interno sono stati realizzati monumenti pubblici dedicati ai momenti più importanti della storia locale e nazionale.





In questa promenade

Indirizzi utili:

Parco della Chiusa

Via Panoramica 11, Casalecchio di Reno (Bo)
parcodellachiusa.it

Mater Dei

Vari luoghi dell'Appennino bolognese
viamaterdei.it

Monte Adone

Sentiero CAI 110 – Via degli Dei
bolognawelcome.com/it/luoghi/parchi-e-giardini/brento-badolo-e-monte-adone

Linea Gotica

Cammino dal lago Scaffaiolo alla Vena del Gesso
camminolineagotica.it

Oasi La Rizza

Via Bassa degli Albanelli 13, Bentivoglio (Bo)
bolognawelcome.com/it/luoghi/parchi-e-giardini/oasi-la-rizza

Via degli Dei

Bologna – Firenze
viadeglidei.it

Via della Lana e della Seta

Bologna – Prato
viadellalanaedellaseta.com

Ponte Alidosi

Via Ponte Alidosi, Castel del Rio (Bo)
bolognawelcome.com/it/luoghi/torri-edifici-storici/ponte-alidosi

Cimitero della Certosa

Via della Certosa 18, Bologna
comune.bologna.it/risorgimento

Luca Tagliafico

Luca Tagliafico disegna. È nato a Genova ma ha abitato in molte città diverse. Principalmente disegna barche a vela, paesaggi costieri, tizi con barba, occhiali, pipa e giacca a quadri, ma mai cavalli. Mai. Collabora con diverse case editrici e riviste ed è tra i fondatori di Rebigio, studio di illustrazione genovese.





Quartiere Navile



Cineteca



Via Marconi



Portico dei Servi



Piazza Maggiore



Modernissimo



**Biblioteca
Universitaria**



Monte Sole



Rocchetta Mattei

Sotto le stelle del Cinema

Qui il “cinema più bello del mondo”
si affaccia in Piazza Maggiore,
il futuro Cinema Modernissimo
è nel cuore del centro città e l’arte
del restauro è nei laboratori
dove riprendono vita i capolavori.

Ci accompagna
in questa
Promenade...

Gian Luca Farinelli, direttore della
Cineteca di Bologna dal 2000. Nel 1986
ha ideato, insieme a Nicola Mazzanti,
"Il Cinema Ritrovato": il festival dedicato
alla storia del cinema e all'attività delle
cineteche che è oggi considerata
tra le più prestigiose del settore.



Bologna e il cinema. Come nasce questa storia?

Bologna non nasce come città del cinema, la città del cinema
è sempre stata, in Italia, Roma, eppure ha sempre vantato





e vanta una grande tradizione: è stata quella del ricco tessuto dei cineclub (ricordiamo il primo cinema d'essai in Italia, il Roma, negli anni Sessanta), dei pensieri e delle parole degli intellettuali che hanno creato un sapere cinematografico (pensiamo a Renzo Renzi e alla sua collana, per l'editore Cappelli, "Dal soggetto al film"). Un terreno fertile su cui è nata e poggia oggi la Cineteca, che sul solco di questa tradizione fa vivere le proprie sale, quelle del Cinema Lumière, e raccoglie ogni anno, per due mesi d'estate, migliaia di bolognesi e cinefili di provenienti da tutti i continenti per Il Cinema Ritrovato e per Sotto le stelle del Cinema, nella sala cinematografica più bella del mondo, Piazza Maggiore. Il tutto mentre attendiamo che sale dall'antichissima e secolare tradizione, appunto, come il Modernissimo e il Fulgor tornino a riaccendere il loro schermi.

Bologna è una città dalle molte scenografie possibili. Uno dei suoi scorci architettonici più belli, il Portico dei Servi in Strada Maggiore, diventa il cammino struggente di un *Edipo Re* (1967) catapultato nella contemporaneità da un grande scrittore e cineasta bolognese come Pier Paolo Pasolini. Da quel Portico, infilando i vicoli della Bologna medievale, troviamo al lavoro i fratelli Bertolucci, Bernardo e Giuseppe, che nel cortometraggio *Bologna 90*, in occasione dei Mondiali di calcio, ritraggono in pochi minuti l'anima della città, seguendo la corsa di una bambina. Ed ecco di nuovo i bambini protagonisti, gli alunni di un maestro molto particolare: Roberto Benigni, intrufolatosi nella periferia bolognese del Quartiere Navile, guidato da Marco Ferreri in *Chiedo asilo* (1979). Mentre oggi siamo qui a chiederci: avremmo mai immaginato che la strada in cui sfreccia Diabolik fosse via Marconi? I Manetti Bros. ci assicurano di sì!

Anche nel cuore della città universitaria non mancano i ricordi legati alla storia del cinema...

Raccontare Bologna attraverso il cinema significa anche raccontare il mondo universitario e quella fase della vita che passa per le aule di via Zamboni. Lo ha fatto Renato De Maria con *Paz!*, ispirato a una figura divenuta mitica, quella di Andrea Pazienza, uno studente fuori sede. Il mondo degli studenti, l'esperienza di Radio Alice sono invece al centro di *Lavorare con lentezza* di Guido Chiesa. C'è poi chi la vita da studente non è mai riuscito a dimenticarla, come il protagonista di *E allora mambo!*, esordio

DA SAPERE SULLA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

—
La Biblioteca Universitaria è in via Zamboni 33/35 ed è di origine settecentesca. La crescita del suo patrimonio librario portò alla costruzione, a metà secolo, della maestosa Aula Magna, progettata dall'architetto Dotti. Dal 1885 è Biblioteca Universitaria e a oggi custodisce, oltre ai suoi prestigiosi volumi, la quadreria, composta da 400 ritratti di personaggi illustri e numerosi affreschi cinquecenteschi che ne accrescono il fascino.

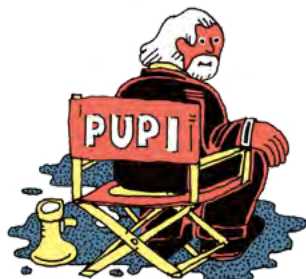
dello sceneggiatore bolognese Fabio Bonifacci per il produttore, bolognese anch'egli, Beppe Caschetto. E poi c'è l'immagine della fine della civiltà, scolpita da Ermanno Olmi nella Biblioteca universitaria: quella dei libri fissati ai tavoli dai suoi *Centochiodi*.



E poi c'è un genere tutto particolare...

C'è un regista, caso forse unico al mondo, che ha ambientato metà dei suoi film in un'unica città. E parliamo di una filmografia lunga e importante! Oggi possiamo dire che "La Bologna di Pupi Avati" faccia quasi genere a sé. Avati ci mostra la Bologna passata e presente, le sue notti, il suo jazz. Ma sconfinava anche in campagna (a Villa Pallavicini incontriamo il giovane Mozart

di *Noi tre*) e ci porta in *Una gita scolastica* in collina. Quella collina, ormai quasi montagna, dove troviamo la Rocchetta Mattei che Marco Bellocchio sceglie



per la sua trasposizione pirandelliana dell'*Enrico IV* con Marcello Mastroianni e Claudia Cardinale. O dove Giorgio Diritti dà corpo a una delle grandi tragedie del nostro territorio, l'eccidio di Monte Sole perpetrato dai nazisti, con *L'uomo che verrà*.

DA SAPERE SU MONTE SOLE E ROCCHETTA MATTEI

Il Parco Storico di Monte Sole si trova in località San Martino, a Marzabotto. Istituito nel 1989 per ricordare gli eventi drammatici che coinvolsero questa area durante la Seconda Guerra Mondiale. Camminando per il parco, è possibile scoprire i luoghi di memoria della lotta partigiana, della Linea Gotica e della strage del 1944 e intraprendere il percorso del "Memoriale".

Rocchetta Mattei sorge incontrastata a Riola (Grizzana Morandi) immersa nel verde dell'Appennino Tosco- Emiliano e fu costruita dal Conte Cesare Mattei sui resti dell'antico castello medievale di Matilde di Canossa. Il Conte ne diresse personalmente la costruzione "tenendo al suo comando artefici d'ogni mestiere". La fusione di differenti stili architettonici come il gotico-medievale e quello moresco lo rendono un luogo davvero ipnotico e fantastico, con un intreccio labirintico di sale sapientemente decorate, logge, scale a chiocciola e torri.





In questa promenade

Indirizzi utili:

Quartiere Navile

Via di Saliceto 5, Bologna
comune.bologna.it/quartierenavile/

Cineteca

Via Riva di Reno 72, Bologna
cinetecadibologna.it

Biblioteca Universitaria

Via Zamboni 33/35, Bologna
bub.unibo.it/it

Portico dei Servi

Strada Maggiore 43, Bologna
bolognawelcome.com/it/luoghi/edifici-religiosi/chiesa-di-santa-maria-dei-servi

Cinema Modernissimo

Via Rizzoli 1/2, Bologna
bit.ly/modernissimo

Monte Sole

Località San Martino – Marzabotto
enteparchi.bo.it

Edoardo Massa

Edoardo Massa diplomato in grafica delle immagini all' ISIA di Urbino si occupa di illustrazione, fumetto e scribing. Ha collaborato negli ultimi sei anni con il Festival della Scienza di Genova come scriber. Lavora nei teatri come agevolatore grafico, nell'ultimo anno seguendo la tournée di Michela Murgia. Collabora come illustratore per The Passenger Magazine di Iperborea. Da poco vive a Bologna.





**Ci vediamo
da Lucio!**

Visita guidata a Casa Dalla

A partire da 15 €

Prenota la tua visita su bolognawelcome.com



eXtraBO outdoor infopoint

Scopri il lato verde di Bologna

scopri di più su extrabo.it

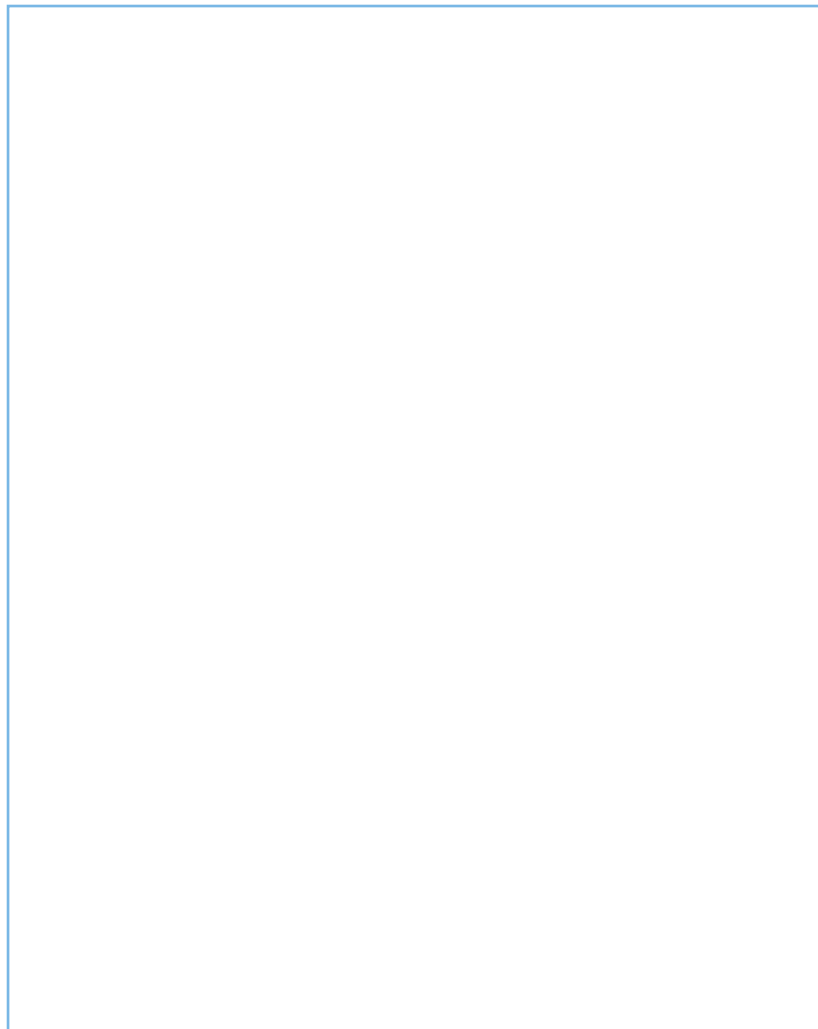




**Resta sempre aggiornato
su bolognawelcome.com**

Ora tocca a te!

Disegna il personaggio che più ti ha colpito di questa Promenade e condividilo sui social taggando @bolognawelcome e #promenadebologna



Ci siamo molto impegnati per garantire l'accuratezza delle informazioni di questa Promenade fino al momento della sua stampa. Tuttavia, Bologna Welcome non si assume responsabilità per errori, modifiche postume o omissioni.

#promenadeBologna

Condividi con noi le tue storie e itinerari a Bologna
bolognawelcome.com/promenade-bologna

